

che sono due le tipologie dei titoli che sono rilasciati, al compimento degli studi, dai singoli atenei: la laurea con durata triennale e la laurea specialistica con durata di cinque o sei anni. Il suddetto decreto, laddove attuato, ha incontrato larghi apprezzamenti, perché con questa diversificazione è possibile realizzare due tipologie professionali: quella indirizzata verso la ricerca (che perciò richiede una preparazione più profonda) e quella rivolta prevalentemente verso le applicazioni, per la quale può risultare sufficientemente valido un periodo limitato di tre anni ma denso di informazioni e di esercitazioni.

Tra queste ultime ha incontrato un accoglimento estremamente favorevole la laurea triennale in scienze ambientali, e tale dato si mostra molto positivo anche per le necessità del Paese, in quanto la tutela dell'ambiente è un argomento molto sentito anche in ambito sociale e culturale. Questa linea formativa al momento in Italia è stata istituita in circa trenta sedi, nei primi cinque anni dalla emanazione del decreto, a

dimostrazione della validità del progetto. Ed in tale prospettiva serie e meditate riflessioni hanno spinto a ritenere che anche a Penne vi sono situazioni favorevoli per l'istituzione di un corso di laurea triennale in scienze ambientali, così che, dopo circa otto anni di discussioni e di colpevoli tentennamenti del passato, sono stati rotti gli indugi. E con la decisione assunta dall'attuale sindaco Di Marcoberardino è stata finalmente indirizzata una richiesta formale alla università di Teramo, affinché sia realizzato quanto sopra descritto, per la cui attuazione saranno posti a disposizione tutti i mezzi e le opportunità necessari, tenendo anche conto che molte condizioni sono già verificate.

Oltre tutto, Penne si pone in maniera del tutto particolare rispetto alle sedi nelle quali tali corsi sono già attivi, trovandosi in una situazione unica di privilegio per la presenza (e quindi la disponibilità) nel proprio territorio di una oasi del Wwf, che svolge una riconosciuta attività internazionale di primo ordine nell'ambito della ecologia. Così

che (fatto piuttosto raro) si avrebbe la grande possibilità di «operare realmente sul campo».

Ora è importante che tutte le forze cittadine (istituzioni, sindacati, scuole secondarie superiori, organismi sociali e culturali) pongano in gioco le loro capacità, in stretta collaborazione con il sindaco e gli amministratori, affinché si possa realizzare questa grande aspirazione di una città mostrarsi sempre pronta a recepire i segnali culturali e sociali che vengono presentati.

**Vincenzo Carunchio**  
Docente università  
La Sapienza Roma

## A Penne la sede di scienze dell'ambiente

La legislazione relativa all'ordinamento degli studi universitari ha registrato una innovazione di grande portata attraverso il decreto ministeriale n. 509 del 3 novembre 1999, con il quale veniva stabilito

Martedì 31 luglio 2007

---

<b>Teramo</b> durata: 1.500 ore Università di Teramo Facoltà di Scienze Politiche <b>Scadenza 05/09/2007</b>	<b>Master in Etica e responsabilità d'impresa.</b> E' rivolto a 15 allievi inoccupati e/o occupati tra i 22 e i 28 anni, in possesso di qualsiasi laurea triennale, in area giuridica, politologica o economica. Sono previste 180 ore di stage.	<b>Università di Teramo</b> Coordinatore del Master Prof. Paolo Savarese psavarese@unite.it  numero verde 800905389 www.sistemabruzzo.it
<b>Teramo</b> durata: 1.500 ore Università di Teramo Facoltà di Medicina Veterinaria <b>Scadenza 08/09/2007</b>	<b>Master in Aspetti produttivi e gestionali della filiera avicunicola.</b> Si rivolge a 20 allievi, inoccupati o occupati, di età inferiore a 29 anni, in possesso di laurea magistrale in medicina veterinaria o di laurea specialistica in veterinaria, scienze agrarie/produzione animale.	<b>Università di Teramo</b> Coordinatore del Master Prof. Lamberto Lambertini llambertini@unite.it  numero verde 800905389 www.sistemabruzzo.it
<b>Teramo</b> durata: 600 ore Università di Teramo Facoltà di Scienze Politiche <b>Scadenza 30/09/2007</b>	<b>Master gratuito in Turismo religioso.</b> Si rivolge a 15 allievi, inoccupati e/o occupati, in possesso di laurea di primo livello o laurea specialistica. Si propone di formare una figura in grado programmare, organizzare, gestire i flussi di pellegrini e di turisti interessati a santuari e mete turistico-religiose.	<b>Università di Teramo</b> Coordinatore del Master Prof.ssa Francesca Gallo fgallo@unite.it  numero verde 800905389 www.sistemabruzzo.it

---

# Gruppo Fiat, stage per neolaureati

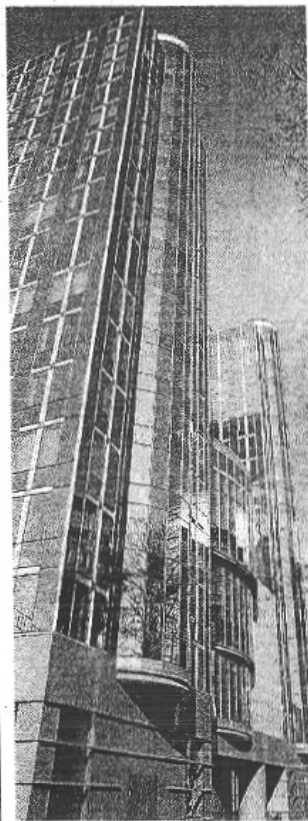
*Opportunità per ingegneri, dottori in economia e informatici*

**G**ruppo Fiat, lunga serie di stage per neolaureati. Opportunità per ingegneri, laureati in economia e commercio, informatica. Inserimento in area produzione, logistica, qualità, marketing, risorse umane. All'indirizzo [www.fiat-careers.com](http://www.fiat-careers.com), sono consultabili tutte le possibilità del momento offerte da tutte le aziende del gruppo, comprese Iveco e Magneti Marelli.

Si parte dall'offerta di stage per ingegneri neo laureati (rif. FSP-63). La Fiat la rivolge a neo laureati in ingegneria meccanica, aerospaziale, gestionale, elettrica, elettronica, dei materiali e dell'autoveicolo. Saranno inseriti in area produzione, qualità o logistica presso i vari stabilimenti del Gruppo. Requisiti: lauree specialistiche 3+2 o di vecchio ordinamento, conseguite nell'anno accademico 2006/2007, buona conoscenza della lingua inglese, ottime capacità di analisi e sintesi e di problem solving. In area marketing, presso l'Iveco, opportunità di stage di 6 mesi (rif. IVE-219) per laureati a pieni voti (di vecchio ordinamento o specialistica) in economia/ingegneria gestionale. I tirocinanti si occuperanno della gestione dei database e del contatto con i clienti e i fornitori.

Dovranno supportare gli agenti e gli area manager interni nella gestione della do-

cumentazione tecnico-commerciale e dei contratti. Elaboreranno analisi statistiche sui dati di riferimento. Sono richieste ottima conoscenza della lingua inglese e dimestichezza con gli strumenti informatici (in particolare excel e access). Sono aperte le selezioni anche per stage in area ICT (rif. BSS-11) a Torino presso Fiat Services S.p.A., il "service center" del Gruppo Fiat costituito a gennaio 2007, a supporto dei processi finance, HR, ICT e dogane. Requisiti: laurea in ingegneria elettronica ad indirizzo informatico o sistemistico; o laurea in informatica, economia e commercio conseguita non prima del 01/07/2006. Presso Iveco è invece aperta la possibilità di stage in area risorse umane (rif. IVE-96) a Torino. La selezione è rivolta a laureati in discipline legate alla prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Occorre una buona conoscenza dell'inglese.



La sede della Ue a Bruxelles

L'OPPORTUNITÀ DELLA SETTIMANA

## Ue, cinque mesi a Bruxelles alla Commissione europea

**L**a Commissione europea chiama i giovani laureati. L'offerta è di vivere per cinque mesi a Bruxelles, in stage retribuito, per conoscere da vicino come lavora la Commissione e come operano le istituzioni comunitarie. E nel contempo fare esperienza, arricchendo il proprio curriculum e lavorando in un ambiente multiculturale, plurilingue e multietnico. La sede degli stage può essere il Parlamento europeo, il Consiglio, la Corte di giustizia, la Corte dei conti, la Banca centrale europea, il Comitato delle Regioni, l'ufficio europeo di selezione del personale. Per poter presentare la propria candidatura al Traineeship Office dell'Unione europea, è necessario possedere una laurea di primo livello e una buona conoscenza di almeno due lingue comunitarie (italiano compreso). Una delle lingue deve essere però l'inglese o il fran-

cese o il tedesco. I tirocini sono articolati in due periodi nel corso dell'anno: dal primo marzo alla fine di luglio e dal primo di ottobre alla fine di febbraio dell'anno successivo. C'è tempo fino al primo settembre per fare domanda per gli stage che avranno inizio nel mese di marzo 2008. Regole e bando sono consultabili alla pagina web <http://ec.europa.eu/stages/rules/rules-it.pdf>. E' previsto in favore dei tirocinanti un rimborso mensile di 963 euro. Il periodo di stage inizia con una conferenza introduttiva di 2 giorni, relativa a vari argomenti comunitari, che precede l'assegnazione del tirocinante ad una delle direzioni generali. Ogni giovane è affidato alla responsabilità di un consigliere.

Lo stagista deve osservare lo stesso orario di lavoro dei funzionari della Commissione, ma ha diritto a due giorni di ferie al mese.

Martedì 31 luglio 2007

INDAGINE

# NEO ASSUNTI SOLO IL 5,4% È LAUREATO



**È** record di richieste di laureati nel 2007 da parte delle imprese italiane, ma in Abruzzo la qualificazione dei lavoratori è merce non particolarmente preziosa. Lo si desume da un'indagine condotta da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro, secondo la quale le aziende abruzzesi prevedono per il 2007 un totale di 20.730 assunzioni: nel 5,4% dei casi hanno trovato o stanno per trovare un posto di lavoro persone con un livello di istruzione universitario. Il dato è comunque inferiore alla media nazionale, che si attesta su un 9% di laureati assorbiti dal mercato del lavoro. Tra le quattro province dell'Abruzzo, quella che ha più «fame» di laureati è nettamente Pescara, dove su 3.940 assunzioni il 10,9% è riservato a chi ha un titolo accademico. Le imprese meno esigenti sono nel Teramano, dove ci si accontenta di un 2,4% di laureati su 5.920 assunti. A Chieti la percentuale tocca il 5,4% su 6.430 posti di lavoro. L'Aquila è al 4,7% per 4.450 lavoratori. L'Abruzzo è sotto la media anche per la richiesta di personale diplomato o con qualifica professionale. Il livello di istruzione segnalato dalle imprese abruzzesi è del 30,3% sul totale delle assunzioni previste, rispetto alla media italiana del 34,9%. La qualifica professionale è richiesta per il 15,8% dei posti disponibili, contro il 12,5% medio nazionale. Le aziende segnalano anche un 36,1% di personale di «difficile reperimento». Il 38,5% dei posti di lavoro è aperto a persone fino a 29 anni di età. Nel 19,5% dei casi è comunque prevista un'attività di formazione interna o esterna alla stessa azienda. Che tipo di laureati e diplomati cercano le aziende? Per la laurea, è di gran lunga preferito l'indirizzo economico. Segue a distanza l'ingegneria elettronica e dell'informazione. Richiesti anche i laureati con indirizzo sanitario e paramedico, in ingegneria industriale, nel chimico-farmaceutico, nell'insegnamento e nella formazione.

**L'Aquila**

## Al via un corso di laurea in scienze religiose

**IL PRIMO** settembre saranno aperte all'Aquila le iscrizioni al corso di laurea in Scienze religiose presso l'omonimo Istituto superiore, l'unico in Abruzzo e Molise dopo l'abolizione degli istituti diocesani, riconosciuto dalla Santa Sede ed il secondo in Italia dopo Milano.

**A PAGINA 35**

Martedì 31 luglio 2007

**UNICO CORSO  
DELLA SANTA SEDE**

Da settembre le iscrizioni. Polemica contro l'iniziativa gemella attivata dall'Ateneo, che secondo la Curia non conferisce un titolo idoneo all'insegnamento

# Laurea in Religione

**di ANTONELLA CALCAGNI**

L'AQUILA

IL PRIMO settembre verranno aperte le iscrizioni al corso di laurea in Scienze religiose presso l'omonimo Istituto superiore, l'unico in Abruzzo e Molise dopo l'abolizione degli istituti diocesani, riconosciuto dalla Santa Sede ed il secondo in Italia dopo Milano, inserito nella facoltà di teologia della Pontificia Università Lateranense. «Una importante tappa per questo istituto che esiste da 28 anni — ha spiegato l'arcivescovo Giuseppe Molinari — un fiore all'occhiello per la città».

Presso la sede ristrutturata di via San Marciano sarà possibile conseguire la laurea triennale e poi quella specialistica, ha spiegato il preside, padre Alberto Valentini. Con il titolo conseguito, riconosciuto in tutti gli stati europei, sarà possibile insegnare religione nelle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre tutti coloro che hanno già conseguito il titolo con il vecchio ordinamento potranno ottenere la laurea specialistica frequentando un altro anno di corsi». Fra gli esami previsti ci sono anche quelli di area linguistica, in cui è previsto l'insegnamento, fra le altre lingue, anche dell'arabo «per facilitare il dialogo con tutte le religioni».

In particolare l'ex preside dell'istituto religioso prof. Giovanni Di Luca ci ha tenuto a sottolineare

che «l'analogo corso di laurea attivato dall'Ateneo aquilano nell'ambito della Facoltà di Scienze della Formazione non consente di insegnare religione, visto che il titolo non è contemplato dal Concordato». Secondo gli accordi tra Stato e Chiesa, infatti, la nomina degli insegnanti di religione tocca all'Autorità ecclesiastica. «E allora — ha continuato l'ex preside — siamo dinanzi ad una propaganda subdola e scorretta. Non si può dire che conseguendo la laurea presso l'Università dell'Aquila si può insegnare religione. Non è vero, e abbiamo cercato di spiegarlo più volte».

Polemiche a parte, dunque, l'unico corso di laurea in Scienze religiose si prepara all'invasione delle matricole con il prossimo anno accademico. Saranno sufficienti i locali della sede in via San Marciano, circa mille metri quadrati a disposizione distribuiti in tre piani, dove è stata anche ubicata una grande biblioteca (850 metri quadrati) contenente circa 120 mila volumi. «A ottobre — ha spiegato l'architetto Settilio Frezzini che ha diretto gli interventi — sarà riconsegnato il primo lotto. I lavori sono stati finanziati dalla Regione Abruzzo. Il tipo di intervento effettuato dimostra che i fondi della Curia non sono impiegati solo per la ristrutturazione di edifici di culto, ma anche destinati a promuovere la cultura».

## Centro fra i più importanti in Italia **All'Aquila la facoltà di Scienze Religiose**

L'AQUILA - Una fronda d'oro si aggiunge al già importante sermo di allori della Curia aquilana. Dal prossimo anno accademico i corsi di laurea in Scienze Religiose, attivi in città dal 1983, si trasformano in corsi universitari a tutto tondo dando vita alla Facoltà di Scienze Religiose. Giova sottolineare che, oltre all'Aquila, corsi così qualificati in materia di studi teologici per laici li ritroviamo solo a Milano, come ha tenuto a sottolineare l'Arcivescovo Monsignor Giuseppe Molinari che non ha nascosto la sua estrema soddisfazione per il prestigioso traguardo raggiunto a 24 anni dal riconoscimento dell'Istituto aquilano da parte della Santa Sede e dopo 22 da quello da parte dello Stato Italiano. L'istituto aquilano articolerà la sua attività su tre livelli di preparazione, scanditi da un piano di studi quinquennale, suddiviso in un primo triennio ed un successivo biennio di specializzazione. Al termine del triennio si ottiene il diploma in scienze religiose, nel successivo biennio, si consegue il magistero in scienze religiose (laurea specialistica) che costituisce titolo per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. I Più volenterosi potranno poi accedere ad un

ulteriore biennio di specializzazione volto ad ottenere la Licenza in Teologia con successivo conseguimento del titolo di Baccalaureato in Teologia. Tutti i vecchi studenti che hanno conseguito il magistero negli anni precedenti (ovvero i 4 anni di studio con il vecchio ordinamento) possono ottenere con un anno di frequenza la laurea specialistica che consentirà loro di essere alla pari con gli altri. La sede della facoltà universitaria, è ubicata in via San Marciiano 27, dove occupa i tre piani di un intero edificio. Come ogni università di prestigio, oltre ai vari dipartimenti, la facoltà è dotata di 850 metri quadrati di biblioteca, ove sono raccolti 120 mila volumi, la sede dell'Istituto è ancora oggetto di lavori di ammodernamento resi possibili da un primo finanziamento regionale di 700 mila euro. Con i quali, per l'appunto, si è provveduto alla sistemazione della biblioteca e dei aule che accoglieranno cento studenti dei corsi base più tutti coloro, e non saranno pochi, che vorranno frequentare l'anno integrativo per il conseguimento immediato della laurea. Le iscrizioni si apriranno il primo settembre. Informazioni al numero 0862 25104 o sul sito [www.issraq.it](http://www.issraq.it).

**Sabatino Furnari**

## **Il Polo universitario raggiunge il traguardo delle cento lauree**

SULMONA - Con la seduta di laurea di qualche giorno fa il numero dei "dottori" usciti dal Polo universitario di Sulmona ha superato le cento unità. Un risultato di non poco conto, se si pensa alle difficoltà logistiche che hanno sempre afflitto l'Ateneo sulmonese; difficoltà che dovrebbero sparire con la fine dei lavori di restauro della sede di via Angeloni. La Commissione, presieduta dal professor Fabrizio Politi, ha laureato: Stefania Centofanti (92, Specialistica), Valentina D'Aloisio (99), Gina Di Bartolomeo (100), Antonella Di Virgilio (100), Valentina Donatelli (104), Andrea Galar-di (99), Alfredo Lancione (93), Antonia Paolini (110 e lode) e Monica Taraborelli (101).

A.Man.



**PROGETTI  
COMUNITARI**

# Natura, sport e archeologia La scommessa dell'Aret

di **PAOLA MORELLI**

L'AQUILA — Valorizzazione del patrimonio termale; creazione di parchi archeologici, creazione di sentieri naturalistici, risanamento dei siti industriali abbandonati; realizzazione di interventi strutturali finalizzati alla residenza per la scuola di alta formazione per gli sport di montagna. Questi, in sostanza, i tre progetti che l'Aret (Azienda regionale per l'edilizia territoriale) ha inteso avviare con diversi soggetti, primo tra tutti l'Università degli studi dell'Aquila.

Tutti i dettagli sono stati presentati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'Aret, Giulio Petrilli, e dai rappresentanti dei partner coinvolti nell'iniziativa. Per quanto riguarda il progetto "Thermalis Pic Interreg II-IA", che vedrà la partecipazione delle Marche, Veneto oltre alla Bosnia Erzegovina, all'Albania ed alla Serbia, ci si avvarrà della collaborazione scientifica della facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila. L'idea è quella di valorizzare il patrimonio termale comune presente nella euro regione adriatica attraverso una serie di azioni finalizzate ad accrescere i fattori di coesione ed integrazione dell'intera area interessata dal Programma Interreg II-IA -Transfrontaliero Adriatico. A questo si aggiungerà un rafforzamento delle capacità delle Amministratio-

ni locali al fine di promuovere lo sviluppo delle infrastrutture di base per il turismo termale.

Il secondo progetto "Le città dei confini - Dall'Adriatico al Caspio, le vie commerciali storiche", finanziato dall'Unione europea, punterà sulla rivitalizzazione dell'asse formato dalla via della Seta e dalla sua continuazione occidentale, la via Ignazia. Con lo stesso si prevede la creazione di parchi archeologici, sentieri naturalistici nell'ambito dei Parchi nazionali e regionali, risanamento di siti industriali con programmi mirati di trasformazione che tengano conto dell'antica e della nuova produttività. I centri interessati saranno l'Albania, la Macedonia, la Grecia, la Turchia, l'Armenia e l'Azerbaijan. Con il terzo progetto, in collaborazione con la facoltà di Scienze motorie, si potrà istituire una scuola di alta formazione per gli sport di montagna. Oltre alla formazione di specifiche figure professionali, sono previsti interventi strutturali a Campo Imperatore e nella Fossa di Paganica per la costruzione di strutture sportive e laboratori.

Infine a settembre prenderà il via anche un progetto con la facoltà di Ingegneria per definire le norme tecniche e le linee guida per le nuove costruzioni ed il recupero edilizio, con particolare attenzione alla sicurezza delle strutture. L'iniziativa è finanziata dalla Regione Abruzzo per 2 milioni e 500mila euro.

Per entrare nelle facoltà a numero chiuso dal 2008 sarà valutato anche il rendimento scolastico

## La lode apre le porte dell'università

### Il massimo dei voti alla maturità consente l'accesso facilitato

DI MARCO GASPARINI

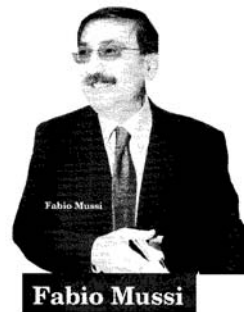
Corsia preferenziale per gli studenti doc che sosterranno i test di ammissione alle università a numero chiuso a partire dall'anno accademico 2008/2009. Dopo la riforma dell'esame di stato arriva il decreto delegato per la valorizzazione dei risultati scolastici ottenuti nell'ultimo triennio delle superiori statali e parificate e alla maturità, soprattutto se superata con la lode. Il provvedimento approvato in via preliminare venerdì scorso dal governo sarà sottoposto al vaglio delle commissioni parlamentari e punta a rafforzare anche il raccordo tra mondo della scuola, campus e realtà imprenditoriali attraverso l'istituzione di percorsi di orientamento che entreranno a far parte dei programmi di studio dell'ultimo anno delle superiori per favorire una scelta più consapevole del futuro percorso accademico. Il sistema di qualificazione e di certificazione degli scrutini e dei voti ottenuti previsto in attuazione dell'articolo 2 della legge 11 gennaio 2007 n. 1 riguarderà l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria, quelli di formazione specialistica dei medici del personale sanitario, infermieristico e della riabilitazione, quelli di scienza della formazione primaria e di specializzazione per l'insegnamento secondario oltre agli istituti di specializzazione per le professioni legali e i corsi universitari di nuova istituzione o attivazione.

Un ambito vasto che ricomprenderà anche l'ingresso nelle scuole d'alta formazione artistica, musicale e coreutica ma che non prende invece in considera-

zione, a differenza di quanto previsto nei criteri di delega, i percorsi della formazione tecnica, professionale e del lavoro. Questo specifico settore, si legge nella relazione illustrativa del dlgs, sarà infatti disciplinato con uno specifico decreto del ministero dell'istruzione, sentita la conferenza unificata, a causa della «maggiore complessità» della materia e degli approfondimenti richiesti. Sotto i riflettori, dunque, il nuovo sistema di valorizzazione dei risultati scolastici. Il decreto stabilisce che il punteggio massimo di ammissione nei test universitari sarà di 105 punti così ripartiti: 80 da assegnare sulla base del risultato della verifica e 25 da attribuire proporzionalmente ai voti conseguiti negli scrutini dell'ultimo triennio (purché la media non sia inferiore a sette decimi) e all'esame finale di maturità con un meccanismo che si presenta abbastanza articolato. Ai fini dell'attribuzione del bonus saranno infatti prese in considerazione le votazioni non inferiori ad 80 su 100 conseguite da un numero di studenti che sarà pari al 20% di quelli che hanno ottenuto i voti più alti dalle singole commissioni d'esame. Per evitare discriminazioni e garantire la massima trasparenza ai fini della certificazione del bonus che sarà rilasciato dalla scuola su richiesta dell'interessato, il ministero pubblicherà ogni anno i dati riguardanti la

distribuzione, per fasce di punteggi, dei voti di maturità ottenuti in ciascuna provincia. Ulteriori vantaggi in vista del test d'ingresso saranno previsti per gli studenti che hanno ottenuto la lode e per

quelli che nell'ultimo triennio hanno conseguito una votazione media pari ad almeno otto decimi, purché le discipline di studio abbiano una diretta attinenza o siano comunque significative per il corso di laurea prescelto. I criteri per l'attribuzione e la valutazione dei punteggi saranno in ogni caso definiti in modo più puntuale da un decreto del ministero dell'università e per quanto riguarda i corsi di nuova attivazione dai singoli atenei nei bandi di ammissione. Non è escluso che il punteggio massimo di 105 sia soggetto ad ulteriori limature prima del sì definitivo al decreto. Nel testo presentato in cdm, infatti, la soglia massima era di 90 (di cui 10 da riservare ai risultati scolastici). Limite poi ritoccato su richiesta di Fioroni che lo ha ritenuto penalizzante rispetto agli obiettivi di valorizzazione perseguiti dalla riforma sulla cui applicazione vigilerà un comitato ministeriale ad hoc in collaborazione con l'Istituto nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione (Invalsi) e con l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur).



Fabio Mussi

**Dentro la riforma.** La selezione

# Per il concorso non basta la laurea

**Andrea Gentili**

Fra le principali innovazioni relative all'ordinamento giudiziario, nel disegno di legge approvato definitivamente venerdì notte, c'è la disciplina dei requisiti necessari per poter partecipare al concorso pubblico per l'accesso alla magistratura. Attualmente, infatti, e a quanto risulta, da sempre, il giovane aspirante magistrato per poter partecipare al concorso deve essere in possesso della sola laurea in giurisprudenza (conseguita, è bene precisare, dopo un corso di studi universitari di almeno quattro anni).

Una volta entrata a regime la riforma appena approvata sarà invece necessaria una più articolata qualificazione ed esperienza professionale. Potranno, infatti, partecipare, coloro i quali già sono magistrati amministrativi o contabili, ovvero procuratori dello Stato; i dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici con qualifica dirigenziale o appartenenti alla posizione dell'area C o direttiva, in possesso della laurea in giurisprudenza ed almeno cinque anni di anzianità di servizio con tale qualifica. Ma anche i docenti universitari in materie giuridiche; gli avvocati iscritti all'Albo professionale; chi abbia svolto, per almeno sei anni, le funzioni di magistrato onorario, i laureati in giurisprudenza con diploma delle scuole di specializzazione per le professioni legali, con un dottorato di ricerca in materie giuridiche o,

spiegabile esclusione degli avvocati dello Stato a favore dei soli procuratori) non avrà rilevanti incidenze pratiche. Ben difficilmente ci sarà chi vorrà far valere questa sua qualifica.

Tuttavia, non per questo il concorso in magistratura potrà, a giusta ragione, essere definito un concorso di secondo grado.

Lo impediscono diversi elementi: il primo è dato dall'estrema eterogeneità dei requisiti richiesti; basti osservare che per i dipendenti pubblici è richiesta una determinata anzianità di servizio, mentre per gli iscritti all'Albo degli avvocati è già sufficiente la mera iscrizione. Il secondo è legato al fatto che i concorsi di secondo grado sono concorsi per "titoli ed esami" in cui la pregressa esperienza professionale è, anche, elemento di valutazione ai fini del superamento del concorso.

Il "nuovo" concorso in magistratura, stabilito dalla riforma dell'ordinamento, è, come il precedente, un concorso solo per esami. Il terzo elemento sostanziale si fonda sulla circostanza che mentre la ratio del concorso di secondo grado sta proprio nel prevedere una selezione degli aspiranti basata sull'esistenza di una consistente precedente esperienza professionale, in realtà, nel caso del concorso in magistratura, tale ratio non è pienamente rinvenibile. Diversi fra i requisiti previsti non postulano necessariamente una particolare esperienza professionale quanto, piuttosto, l'esistenza di titoli culturali più "intensi" di quello rappresentato dalla sola laurea in giurisprudenza. Emblematico il caso dell'avvenuto conseguimento del dottorato di ricerca o del diploma rilasciato dalla scuole di specializzazione nonché quello legato alla mera iscrizione all'Albo forense: non va fornita né l'indicazione dell'attività effettivamente svolta né una certa anzianità di iscrizione.

In definitiva - ad onta di quanto invece certamente avverrà nella prassi, in cui probabilmente prevarrà la tesi del concorso di secondo grado -

parrebbe più corretto parlare di concorso in cui i titoli di legittimazione per poter partecipare sono "rinforzati", poiché non è sufficiente il mero conseguimento del diploma di laurea. In pratica, più simile a quei concorsi pubblici in cui, per poter partecipare, occorre avere conseguito la laurea con un determinata votazione minima.

## PROVA PER TITOLI

Nonostante i richiami all'esperienza professionale e alle anzianità resta un esame di primo livello su percorsi accademici

infine, con diploma in una delle scuole di specializzazione istituite con il Dpr 162/1982.

Con ogni probabilità, il requisito dell'appartenenza alla magistratura contabile o amministrativa (non meno della appartenenza ai ruoli dell'Avvocatura dello Stato, peraltro con la curiosa ed apparentemente in-

Studio e prospettive per i giovani

## L'UNIVERSITA' E LE SCELTE

di **GIULIO BALLIO**

È tempo di scelte, test, iscrizioni all'università. Sono anche tempi di continue discussioni improduttive sulla qualità del nostro sistema formativo che ha la caratteristica di essere quasi interamente statale (per quanto riguarda la formazione universitaria italiana solo 120.000 dei 1.800.000 studenti frequentano atenei privati).

È impensabile chiedere alle università di essere eguali, avere eguali comportamenti nella didattica e nella ricerca, produrre laureati di eguale qualità e analo-

ghe conoscenze. E' invece facilissimo mettere alla berlina produttività, abbandoni, modalità di reclutamento dei docenti. Forse le attuali polemiche (il ministro Mussi ha definito l'università un «discreto bordello») servono per nascondere la vera radice del problema.

L'università si trova fra l'incudine e il martello. I giovani (e le loro famiglie) escono da 13 anni spesi in un sistema scolastico non più selettivo, chiedono di entrare nel loro ultimo ciclo formativo, spesso illudendosi che il titolo di dottore comporti automatiche opportunità lavorative di un certo prestigio. La comunità sociale ed economica chiede alle università capitale umano qualificato e competitivo, disposto al confronto e alla valutazione, desideroso di inserirsi nel contesto internazionale, capace di assumere decisioni e responsabilità. I due atteggiamenti sono incompatibili. I giovani e le loro famiglie devono quindi scegliere se essere formiche o se comportarsi come cicale. Lo studente formica

ha una altissima probabilità di avere successo nella propria vita lavorativa perché investe in se stesso, studia otto ore al giorno, accetta il confronto e il giudizio degli altri, si sottopone a test e valutazioni, impara le lingue e cerca esperienze all'estero. Lo studente cicala desidera prolungare la propria esperienza pregressa, cerca ambienti protetti e non competitivi, insegue il titolo di dottore con il minimo sforzo, non pensa al domani.

Don Lorenzo Milani divideva i giovani in due categorie: quelli costretti ad andare a lavorare e quelli che avevano il privilegio di poter studiare. In questi giorni circa 50.000 giovani a Milano si accingono ad entrare in università. Ci si deve augurare che, per la maggior parte di essi, lo studio possa costituire un lavoro privilegiato, donato dallo Stato e consentito dai sacrifici delle loro famiglie.

*Rettore del Politecnico di Milano*

**Rettori** ❖ IL MINISTERO AVALLA IL COLPO DI MANO

## Mussi approva subito le modifiche di Fabiani allo statuto di RomaTre

di RICCARDO PARADISI

Il nuovo statuto dell'università di RomaTre, quello che il rettore Guido Fabiani ha modificato per potersi ricandidare ancora una volta dopo aver già governato per tre mandati l'ateneo, è stato approvato dal ministero dell'Università e della ricerca a tempo di record: in appena 10 giorni. Quando il periodo standard per l'approvazione dei nuovi statuti è addirittura di due mesi. La forte opposizione a Fabiani (il magnifico rettore in senato accademico è riuscito grazie a un solo voto di differenza a far approvare il nuovo statuto) legge la sveltezza della procedura come la conferma dell'esistenza di una rete politica che ha nel rettore di RomaTre un terminale importante. Eppure sulle anomalie della governance universitaria, in particolare su questa voga di modificare gli statuti da parte dei rettori, il ministro Mussi si era espresso molto negativamente in una riunione del Consiglio univer-

sitario nazionale. Un segnale che poteva lasciar pensare a prese di posizione più decise. E invece non solo niente censura ma addirittura un canale preferenziale di immediata approvazione. Ma non basta. Anche nel merito e nella metodo infatti le modifiche apportate allo statuto di RomaTre contengono anomalie molto gravi. Il dibattito sulla modifica della costituzione dell'ateneo anzi tutto non è stato portato dentro l'università; in secondo luogo i verbali delle sedute più accese, dove l'opposizione ha portato attacchi molto duri alla gestione del rettore, non compaiono nel sito dell'università; infine, e soprattutto, nel nuovo statuto all'articolo 5 si legge testualmente: «La funzione di rettore non può essere svolta, *di norma*, per più di due mandati consecutivi». È in quell'inciso "di norma" che si trova l'aggiramento ad ogni limitazione di mandato. E, di fatto, la pietra su cui potranno poggiare rettorati potenzialmente eterni.

**Ricerca.** Decisione in extremis del Cda che ha scelto il docente dell'Università di Cassino

# Per il Cnr soluzione «a tempo»

## Al vertice Federico Rossi fino alla nomina del nuovo presidente

**Marzio Bartoloni**

Le sorti del Consiglio nazionale delle ricerche sono decise: sarà Federico Rossi, uno dei membri dell'attuale Cda dell'ente, a guidare il più grande centro pubblico di ricerca italiano. Almeno finché non sarà nominato il nuovo presidente. Un passaggio, questo, che avverrà presumi-

### DOPO L'ADDIO DI PISTELLA

Un interregno che dovrebbe durare fino all'autunno

Il fisico Enzo Boschi in testa al totonomine per la guida dell'ente

bilmente in autunno e che vede già il fisico Enzo Boschi in cima al totonomine.

La decisione è arrivata ieri sera in extremis durante un nuovo consiglio di amministrazione convocato dopo quello della settimana scorsa che non aveva sciolto il nodo della presidenza, dopo l'addio ufficiale di Fabio Pistella che da domani si insedierà al Cnipa (il

Centro per l'informatica nella Pa). Una scelta "morbida", quella presa dal Cda, anche sotto la pressione di buona parte dei ricercatori che ieri avevano chiesto con insistenza «trasparenza» e «nessun inciucio» in vista del cambio di guardia. E soprattutto un «no» deciso a un commissariamento, ipotesi che il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, aveva studiato come concreta possibilità in caso di dimissioni della maggioranza del Cda.

Federico Rossi è docente di Sistemi elettrici per l'energia all'Università di Cassino ed è stato designato al Cda dell'ente dalla Conferenza Stato-Regioni. La sua nomina è quella che ha calamitato più consensi, almeno rispetto al vice-presidente Roberto De Mattei, sostituto naturale di Pistella, ma meno gradito per la sua provenienza di centro-destra (era stato nominato dal precedente Governo). Non è escluso, ora, che lo stesso De Mattei faccia ricorso contro la decisione presa all'unanimità dal Cda.

L'interregno di Rossi dovrebbe durare fino alla nomina del

nuovo presidente che avverrà non prima della fine dell'estate. Si vedrà già nelle prossime settimane se il Governo deciderà di cominciare subito la procedura per la nuova nomina, oppure se aspetterà l'approvazione definitiva da parte del Senato della delega di riordino degli enti di ricerca. Che coinvolge anche il Cnr. «È la scelta migliore viste le indiscusse capacità della persona - avverte Alberto Civica (Uil Ricerca) - spero che a questo punto sia tramontata del tutto l'ipotesi del commissariamento che sarebbe dannosa e improduttiva».

In corsa per la nuova presidenza ci sarebbero Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, i fisici Giorgio Parisi, Carlo Bernardini e Luciano Maiani, ex presidente del Cern. Dopo la riforma del 2003 - voluta dall'ex ministro Letizia Moratti con il Dlgs 127/2003 - il Cnr è stato snellito con una forte inversione di marcia che lo ha spinto, anche per colpa di fondi pubblici sempre più all'osso, a guardare alle alleanze con il mondo produttivo.

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge (n.111/2007) che riscrive la riforma Castelli

## In magistratura solo laureati doc

### Accesso al concorso con specializzazione e titolo di avvocato

DI FRANCESCO CERISANO

**F**ormazione e valutazione permanentemente dei magistrati che rischieranno lo stipendio e addirittura il posto in caso di bocciatura al giudizio periodico di professionalità. Disco verde al passaggio di funzioni da giudice a pm e viceversa che sarà possibile ma con molti limiti. Impossibilità per le toghe fresche di nomina di ricoprire funzioni monocratiche penali o di gip e gup. E il concorso per l'accesso alla magistratura diventerà di secondo grado: per prendervi parte la semplice laurea in giurisprudenza non basterà più. Ci vorrà almeno una specializzazione o un dottorato. Sono alcuni dei cardini della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario n. 111 del 30 luglio 2007 pubblicata nel Supplemento ordinario n. 171/L alla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 30/7/2007. La riforma fortemente voluta dal ministro della giustizia, **Clemente Mastella**, approvata venerdì scorso a tarda notte è stata pubblicata a tempo di record in Gazzetta per evitare che potesse entrare in vigore, anche solo per pochi giorni, la legge Castelli varata dall'ex guardasigilli nella passata legislatura e congelata dal governo Prodi fino al 31 luglio 2007. Esaminiamo i contenuti principali del provvedimento.

#### Accesso alla magistratura

Il concorso per accedere alla magistratura ordinaria (scompare la vecchia dizione di concorso per uditore giudiziario ndr) diventa di secondo grado. Possono parteciparvi i giudici amministrativi, i procuratori dello stato, gli statali con qualifica dirigenziale, gli avvocati iscritti all'albo, i laureati in giurisprudenza ma solo se hanno frequentato una scuola di specializzazione o hanno conseguito un dottorato di ricerca. Il concorso si svolgerà con cadenza (di norma) annuale. La commissione di concorso sarà presieduta da un magistrato e composta da venti giudici, cinque professori universitari e da tre avvocati. Non potranno se-

corso i magistrati, gli avvocati e i professori universitari che nei dieci anni precedenti abbiano prestato docenza nelle diverse scuole di preparazione al concorso sparse per l'Italia. Il numero di laureati da ammettere alle scuole di specializzazione per le professioni legali non potrà essere superiore a dieci volte il numero dei posti messi a concorso negli ultimi due bandi per l'accesso alla magistratura ordinaria.

#### Valutazione di professionalità

Tutti i magistrati saranno sottoposti ogni quattro anni

a una valutazione di professionalità che dovrà passare ai raggi X capacità, laboriosità, diligenza e impegno delle toghe. Il giudizio non potrà però avere ad oggetto l'attività di interpretazione di norme di diritto, né quella di valutazione del fatto o delle prove e questo a tutela dell'indipendenza del magistrato. La capacità, spiega la legge, è riferita, oltre che alla preparazione giuridica e al grado di aggiornamento, «al possesso delle tecniche di argomentazione e di indagine, alla conduzione dell'udienza, all'idoneità a utilizzare, dirigere e controllare l'apporto dei collaboratori e degli ausiliari». La laboriosità è invece riferita alla produttività «intesa come numero e qualità degli affari trattati», mentre per giudicare il

grado di diligenza delle toghe si dovrà badare «all'assiduità e puntualità nella presenza in ufficio, nelle udienze e nei giorni stabiliti». L'impegno, infine, andrà valutato guardando «alla disponibilità per sostituzioni di magistrati assenti e alla frequenza di corsi di aggiornamento».



Clemente Mastella

namento».

Per superare positivamente la valutazione il giudice dovrà riportare un giudizio positivo in tutti e quattro i parametri. La valutazione negativa comporterà la perdita del diritto all'aumento di stipendio per due anni. Se il Consiglio superiore della magistratura esprimerà un secondo giudizio negativo il magistrato verrà dispensato dal servizio.

### **Funzioni**

Sarà possibile il passaggio da giudice a pubblico ministero e viceversa ma con alcuni limiti. I magistrati ordinari al termine del tirocinio (che passa da 24 a 18 mesi ndr) potranno svolgere funzioni monocratiche penali o di gip o di gup, solo dopo aver superato la prima valutazione di professionalità. Inoltre, la legge vieta il passaggio di funzioni all'interno dello stesso distretto o di distretti diversi nella stessa regione. Il passaggio sarà possibile

solo dopo aver svolto le stesse funzioni per almeno cinque anni e potrà essere chiesto per non più di quattro volte nell'arco dell'intera carriera.

Viene inoltre sancito il principio della temporaneità delle funzioni direttive e semidirettive: potranno essere assegnate per quattro anni, rinnovabili una sola volta.

**Scuola superiore della magistratura.** La scuola che curerà l'aggiornamento professionale dei magistrati avrà tre sedi che saranno individuate entro due mesi dall'entrata in vigore della legge. Organizzerà seminari e curerà la redazione di ricerche e studi. Tutti i magistrati in servizio avranno l'obbligo di partecipare almeno una volta ogni quattro anni a un corso in relazione alle esigenze professionali di ciascuno. Il comitato direttivo della scuola sarà formato da 12 componenti: sette magistrati (nominati dal Csm), tre professori universitari e due avvocati (nominati dal ministro della giustizia).

*riproduzione riservata*